

**Analisi paleoantropologiche in scavi di archeologia preventiva
in Basilicata: Palazzo S. Gervasio e S. Chirico Nuovo (Pz)**

Sabrina Mutino¹, Giorgia Tulumello²

¹Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, ²Università del Salento

MINISTERO DELLA CULTURA

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata

UNIVERSITÀ DEL SALENTO

FIG. 2. SCN, SAGGIO I, T9 DEPOSIZIONE E CORREDO.

Introduzione

Gli studi antropologici presentati sono seguiti ad interventi di archeologia preventiva, diretti dalla Soprintendenza tra il 2017 e il 2020 nella parte NE della Provincia di Potenza, in area Alto-Bradantica (Basilicata, Fig. 1).

Nel comparto nord-lucano a San Chirico Nuovo (SCN), delle 23 sepolture di VI-V a.C. individuate (Mutino-Colangelo 2019), alcuni approfondimenti hanno riguardato le due più antiche (TT. 5 e 9) del nucleo che comprende anche corredi con armi (saggio I). Nell'intera necropoli la sola T. 5 si distingue per la presenza della cassa litica con lastre di copertura. Il corredo è composto da ornamenti personali (orecchino in filo d'argento e fibule in ferro e ambra), un lungo spiedo in ferro e, in prossimità della testa, una fuseruola in argilla, inoltre da vasi, per lo più di produzione locale, ma è presente anche una coppa "a filetti" di importazione dall'area ionica. Infine, sotto al cranio è posto un elemento circolare in bronzo non riconoscibile, molto frammentario, probabilmente un oggetto di uso strettamente personale, di cui si segnala la posizione inusuale, come nel caso della lamina sotto al bacino del defunto nella vicina T. 9. A Palazzo San Gervasio (PSG), invece, in loc. Fontana Rotta è stata scavata parte di una necropoli di I-IV sec d.C. (Esposito *et al.* 2021), allineata lungo il tracciato che ricalcava l'antico percorso della via Appia nell'ager *Venusinus*. Le 35 tombe ospitano almeno 51 individui, con prevalenza della deposizione supina e tracce di riutilizzo. Fanno eccezione le due sepolture più antiche: una inumazione con gambe flesse al petto (T. 31) e un *bustum sepulchrum* (T. 32) di età giulio-claudia, che vengono ancora riconosciuti e rispettati circa due secoli dopo, dalla costruzione di una nuova struttura funeraria (T. 7). Sono inoltre presenti 5 inumazioni in decubito laterale (TT. 13, 15, 18, 21, 28), i due casi databili (TT. 13 e 15) sono di II sec. Gli individui sul fianco sinistro sono maschi, mentre quello sul lato destro sembrerebbe essere una femmina (T. 28). Solo studi successivi, tuttavia, potranno chiarire se le diverse modalità di deposizione possano indicare il persistere del costume funerario da un'epoca precedente, o debbano ascrivere al sesso oppure a differenti condizioni sociali.

FIG. 1. LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI SCN E PSG.

Metodi

I metodi utilizzati per la stima del sesso e dell'età sono quelli indicati da Buikstra e Ubelaker. I resti che presentavano particolari patologie o lesioni sono stati oggetto di approfondimento diagnostico con RX e TAC, presso il reparto di Neuroradiologia del Policlinico Universitario di Messina. Questo ha permesso di verificare l'andamento dei traumi riparati, osservabili solo con tali strumentazioni.

Lo studio antropologico in laboratorio, e ancor prima lo scavo, sono stati eseguiti secondo il «Codice di etica e deontologia per i ricercatori» del CNR del 2019 e in linea con le indicazioni di Minozzi e Canci edite nel 2015. Sebbene gli interventi risalgano al periodo precedente all'emanazione delle «Linee guida» del 2022, le indagini ne rispettano i principi.

Per quanto attiene alla musealizzazione, la scelta espositiva è rivolta a forme di comunicazione dei risultati delle indagini condotte, grazie alla restituzione grafica e alla ricostruzione virtuale dei contesti funerari.

Risultati dell'Indagine SCN

L'analisi antropologica dell'inumato della T. 9, un maschio di 35-40 anni, ha permesso di individuare due lesioni circolari sull'osso frontale del cranio (Fig. 3a-b). Entrambe sono profonde, dovute ad un trauma di forte intensità con segni riparativi; è plausibile, quindi, che l'individuo sia sopravvissuto alle ferite inferte. Rannicchiato sul fianco destro, il defunto presenta un corredo di vasi di produzione locale, ma anche una «coppa ionica», e strumenti metallici (Fig. 2). In modo insolito, ai piedi e non in prossimità del busto, come accade invece nel resto delle sepolture della necropoli, sono poste una lancia e un coltello in ferro; insolita anche la collocazione di una lamina in bronzo ricurva, molto frammentaria, addossata alla parete superiore della cassa, forse parte dell'elmo che ne ha protetto la testa dai colpi individuati sul cranio. Un'asta in ferro con apofisi arcuata (bastone?) è invece appoggiata sul corpo del defunto e, verosimilmente, è scivolata all'interno della cassa, facendo rotolare in avanti la mandibola. Infine, sotto il bacino si trova un elemento circolare in bronzo, caratterizzato da una sottile bordatura, che fa pensare al rivestimento di un oggetto in cuoio o in tessuto, non conservato, forse uno scudo. Sembra infatti compatibile con l'uso prolungato di un'arma da difesa di questo tipo, la severa artrosi delle ossa del gomito sinistro (in particolare epifisi distale dell'omero, epifisi prossimale di radio e ulna), che lascia ipotizzare un maggior uso di questa articolazione rispetto alla destra (Fig. 3 c-d).

Risultati dell'Indagine PSG

L'approfondimento qui ha riguardato le patologie dento-alveolari dei 51 individui studiati. Ne risulta una percentuale di denti colpiti da tartaro (23,6%), in alcuni casi con gradi di severità molto forte, più alta della carie (6,8%). La correlazione del tartaro con un maggior consumo di proteine rispetto ai carboidrati, lascerebbe ipotizzare una dieta povera di questi ultimi. La frequenza di tali patologie nella popolazione inumata, potrebbe altresì essere dovuta a fattori come l'igiene orale e la genetica, oltre all'età avanzata (35-46 anni) di un buon numero di individui tra quelli esaminati. Pur con i limiti dell'esiguità del campione, statisticamente rilevante è la maggior incidenza delle patologie dento-alveolari ($p=0,001$ per la perdita dei denti in vita) nelle inumazioni femminili rispetto a quelle maschili, che potrebbe essere stata determinata da differenze nell'alimentazione tra i due sessi.

Un'interessante patologia riguarda due individui (Tt. 34A e 13A) con neoplasie benigne (osteomi): in un caso, la lesione è visibile sull'osso occipitale, nell'altro, nel seno paranasale destro (Fig. 4). Sono presenti nel campione maschile, e risultano invece assenti in quello femminile, traumi e fratture presso gli arti inferiori, in particolare delle tibie, o lesioni poco profonde presso il cranio (Fig. 5), tutti rimodellati in vita e indicativi, forse, dello svolgimento di attività come l'agricoltura e la pastorizia. Significativa la presenza, in due sepolture di II sec., di una roncola e coltello nel corredo maschile (t. 33), mentre in quello femminile (T. 14) di un puntale di aratro, che potrebbero rispecchiare la diversa distribuzione dei compiti nell'ambito del lavoro agricolo: alle donne competeva l'aratura ed eventualmente la semina, agli uomini la mietitura.

Bibliografia

Buikstra, Ubelaker 1994: JE. Buikstra, DH. Ubelaker, Standards for data collection from human skeletal remains (Arkansas Archeological Survey Research Series 44) Arkansas.

Esposito *et al.* 2021: R. Esposito, A. Carpentieri, G. Marino, G. Melchiorre, G. Troisi, G. Tulumello, Palazzo San Gervasio, Testimonianze di età imperiale in località Fontana Rotta. La necropoli, in S. Mutino (a cura di), Archeologia preventiva in Basilicata. Nuove ricerche a Palazzo San Gervasio, Banzì e Genzano di Lucania, Venosa 2021, 251-303.

Minozzi, Canci 2023: S. Minozzi, A. Canci, Archeologia dei resti umani. Dallo scavo in laboratorio, Roma.

Mutino, Colangelo 2019: S. Mutino, L. Colangelo, San Chirico Nuovo (PZ). Un insediamento tardo-arcaico nel corridoio bradantico, in Dialoghi di Archeologia, III (Paestum, 16-18 novembre 2018), Paestum, 397-404.

FIG. 3. T. 9. A) LESIONI CRANIO; B) RX CRANIO; C-D) EPIFISI PROX ULNA

FIG. 4. T. 13A, OSTEOOMA DEL SENO FRONTALE FOTO E RX.

FIG. 5. RX FRATTURE ARTI INFERIORI.

«A un anno dalle Linee guida»
(workshop Roma, 5 luglio 2023)

DGABAP

ICA
ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

iccd
Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

MINISTERO DELLA CULTURA